

PIO XI, UN GRANDE PAPA ED UN OSPEDALE POTENZIATO, INNOVATIVO E DI QUALITÀ

Il 28 maggio 2022 alle 12.30 circa, grazie all'impegno di molte persone della città e del territorio, l'ospedale di Desio veniva intitolato al Papa Desiano Pio XI.

Le origini del nostro ospedale sono radicate nella storia, dal momento che nel 1537 il Conte Lampugnani donava il proprio patrimonio per avviare la costruzione di un luogo di cura a servizio del territorio.

Una storia che ha visto il suo culmine in occasione della titolazione del nosocomio ad Achille Ratti. In quella occasione affermava Letizia Moratti, allora Vice Presidente della Regione e Assessore al Welfare:

“Questa intitolazione mostra attaccamento e affetto del territorio a Pio XI. che è stato un grandissimo Papa in tempi difficili. Avere un nome così importante significa **responsabilità**. Vuol dire portare avanti dei valori che sono stati anche di Papa Pio XI, come **la competenza e l'umanità**. Sono aspetti che devono caratterizzare la sanità di oggi: la **presa in carico della persona** e non solo della malattia. L'umanità è un fattore fondante. Pio XI amava le sfide: abbiamo anche noi davanti una grande sfida nella sanità. Spero che questo ospedale sia un faro nella nostra Regione per i valori che può rappresentare”.

E il Cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin diceva: “Ho colto di quanto affetto e venerazione è circondata questa figura. Papa Pio XI è ancora presente qui a Desio. Sottolineo anche io il concetto di responsabilità nel portare avanti valori che devono caratterizzare la sanità oggi e che coincidono con la dottrina sociale della Chiesa, a partire dall'umanità della cura. Mi auguro che intitolare l'ospedale a Pio XI significhi lavorare in questa direzione e diventare **esempio e modello per la sanità regionale e nazionale**. Questa è la sfida questo è il mio augurio”.

Alla luce di quanto ricordato vorrei affrontare due interrogativi:

- 1) Quali le ragioni per titolare l'ospedale al Papa?
- 2) Quali prospettive apre, a distanza di quattro anni, la scelta compiuta?

1) Le ragioni della scelta

Le ragioni della scelta sono molteplici e, personalmente ne accenno due:

a) Pio XI educatore della persona nella sua totalità

Pio XI può essere definito, tra gli altri possibili appellativi, un educatore. Il ministero di insegnante prima e, di Prefetto della Biblioteca Ambrosiana e, poi, Vaticana, ma anche la passione per le ascensioni sulle alte vette, dicono lo spessore di un uomo che alla scuola di Cristo e del Vangelo trae ispirazione per ogni azione educativa.

Il pensiero e, immediatamente, l'agire del discepolo che è educatore emerge in molti suoi interventi e trova espressione piena nell'enciclica *Divini illius Magistri* del 31 dicembre 1929 scritta a ricordo del suo giubileo sacerdotale.

La scelta e il contesto sono già di per se messaggio dal momento che dominano forme di totalitarismo che avocano allo Stato ogni azione educativa per formare uomini plasmati, meglio dire, plagiati dai principi del totalitarismo e della negazione di ogni libertà.

Achille Ratti afferma con lucidità e coraggio che formare l'uomo, cioè educare, significa indicare il fine ultimo della vita che è soprannaturale, ma una soprannaturalità che non prescinde dalla corporeità e di conseguenza da ogni forma di cura.

Senza pretesa di completezza e, come accenno, il tema educativo percorre almeno tre nuclei nel magistero di papa Ratti:

1. l'educatore è chiamato a educare tutto l'uomo nel senso, come scrive Luigi Crippa, che l'uomo è una totalità. Ne viene che la missione educativa della Chiesa non può che rivolgersi a tutte le dimensioni dell'umano e non si limita allo sguardo intra ecclesiale ma si rivolge a tutti i campi dell'esistenza.
2. l'educatore cristiano ha un mandato peculiare ed è quello di formare favorendo un dialogo armonico tra fede e ragione, intelligenza e cuore, scienza e fede, cura del corpo e dell'anima, del funzionamento biologico e psicologico.
3. l'educatore favorisce anche l'irrobustirsi della volontà dell'educando dal momento che, afferma il Papa:

"l'intelligenza ci dà la cognizione del bene, del dovere; la volontà ci dice come si deve camminare sulla via da percorrere e come lavorare alla conquista della virtù".

Alla luce dei pochi accenni richiamati si può riconoscere che Pio XI da desiano ha abbracciato il mondo ed è stato capace di scelte innovative ai più disparati livelli, comprendendo e promuovendo il valore della cura del corpo in relazione con la mente e la dimensione relazionale.

b) Pio XI uomo di cultura e di scienza

Un secondo motivo, tra i tanti altri, è rintracciabile nel saluto pubblicato a firma della redazione della Rivista Vita e Pensiero, in occasione dell'elezione al Pontificato.

Nella rivista di cultura italiana redatta da P. Agostino Gemelli, Vico Necchi e Francesco Olgiati si afferma:

“Con Pio XI è la cultura che sale al soglio di Pietro. È la scienza che ci appare rivestita dalle vesti pontificali. È il sapere che celebra, con i fatti, il suo connubio con la fede”.

I molteplici interessi e le scelte coraggiose di Ratti dicono realmente il riconoscimento della scienza come disciplina che si prende cura del bene della persona. Con oggettiva valutazione i promotori della titolazione dell'ospedale al Papa desiano hanno colto motivazioni certamente locali, ma che sanno parlare al di là dei tempi e con incisività nell'oggi.

2) Quali prospettive apre, a distanza di quattro anni, la scelta compiuta?

Non è certamente mia competenza fare cenno a scelte di indirizzo, ma da Parroco della città, in ascolto del vissuto della gente e del territorio in cui viviamo, vorrei esprimere

qualche abbozzo di riflessione a partire da quanto affermato dall'Arcivescovo Mario Delpini in occasione del discorso di S. Ambrogio dello scorso dicembre.

Accanto ad altri aspetti e riconoscendo la presenza di molte competenze, Delpini affronta una questione che ci riguarda e che titola:

Un sistema di welfare in declino: la paura di essere malati

Sono in molti a denunciare le crepe preoccupanti del sistema sanitario, dell'organizzazione della sanità, del dovere di assicurare il diritto alla salute.

Certamente non si può tacere il merito di persone e istituzioni sanitarie che assicurano prestazioni di eccellenza. Non è raro incontrare chi confida gratitudine e sorpresa per l'attenzione ricevuta, per la competenza sperimentata, per la sollecitudine personalizzata. Né si deve ignorare che talora la paura di essere ammalati e la pretesa di essere guariti esercitano una pressione sul personale sanitario che giunge fino alla violenza.

E tuttavia le liste di attesa, la dilatazione insopportabile dei tempi, il privilegio accordato a chi ricorre alla sanità privata a pagamento sono aspetti inquietanti. Il privato profit fa della salute un affare. Il privato non profit in ambito socio-sanitario si sente spesso ignorato e mortificato. Gli ospedali pubblici e le loro eccellenze rischiano di essere screditati.

L'imposizione di protocolli caratterizzati dall'eccessivo affidamento alla tecnica della cura rischia di rimuovere il "prendersi cura" e il farsi carico.

L'indebita identificazione tra "curare" e "guarire" fa sì che ci si dimentichi di prendersi cura di chi non guarisce, e non rende adeguatamente accessibili a tutti le cure palliative.

Ci sono proposte di riforma, orientamenti a una diversa organizzazione, preoccupazioni per la formazione di medici che uniscano la competenza scientifica e tecnologica alla sollecitudine per le persone.

Il mio intervento volge al termine e nel rinnovare il ringraziamento al Presidente e ai membri del cobac, alle autorità civili, alla dirigenza dell'ospedale, ai medici e al personale tutto, non posso non sottolineare che l'area in cui noi viviamo ha necessità di un polo ospedaliero capace di affrontare le sfide di un territorio densamente popolato, attraversato da vie di comunicazione con una mobilità molto sostenuta e da una qualità di vita messa alla prova da ritmi intensi.

L'ospedale Pio XI non è l'ospedale di Desio, ma un polo ospedaliero a servizio di un territorio che ci identifica con la Brianza Ovest, che non può permettersi di non avere un luogo di cura nella consapevolezza che l'ottimizzazione delle risorse economiche ha necessariamente bisogno di un equilibrio con la cura della persona.